



L'INTERVISTA

TRAGEDIA GRECA IN ROMANIA

**Fanny Ardant alla sua prima regia
'Stare sul set è un privilegio
che va ricambiato con energia»**

PAOLO CALCAGNO
MILANO

Non ho mai saputo discutere di Cinema: l'ho sempre vissuto come se mi fosse stato servito, pronto, a tavola»: Fanny Ardant, 60 anni, celebre *Signora della porta accanto*, fascino travolgente d'Oltralpe col debole per l'Italia, ai versanti sbrigativi del bianco e del nero preferisce le sabbie mobili e la complessità del grigio che di sicuro hanno poco, escluso l'irresistibile richiamo del mistero.

«Facile da avere, impossibile a tenere», la celebre frase di Mathilde, che si consuma di passione per Gerard Depardieu nel film che Francois Truffaut le disegnò addosso nell'81, sembra dedicata al modo nomade e intenso con cui l'attrice francese ama intrecciare le sue esperienze.

Signora Ardant, ci parli del suo ultimo cambiamento di pelle: dopo una cinquantina di titoli, ha voluto provare a mettersi dietro la cinepresa per dirigere il film «Cendres et sang» (Ceneri e sangue), già uscito in Francia e programmato, l'8 marzo a Milano, per la rassegna di Cinema al femminile «Sguardi altrove».

«È una storia a tinte forti, ambientata in Romania e interpretata da una delle più apprezzate attrici israeliane, Ronit Elkabetz. La trama disegna la saga di una tragedia greca con il suo bagaglio di cadaveri e vendette, dolore e sofferenza: partita dal proprio Paese dopo l'assassinio del marito, Judith vive a



Fanny Ardant L'attrice francese per la prima volta dall'altra parte della cinepresa



«Ceneri e sangue» Una scena del film diretto da Fanny Ardant

Marsiglia con i suoi tre figli. Dopo 18 anni di rifiuti all'idea di rivedere la sua famiglia, cede al desiderio dei figli e accetta l'invito al matrimonio di un cugino. La famigliola parte per trascorrere tutta l'estate nel paese natale. Il ritorno della donna riaccende, però, vecchi odi fra clan rivali che rimettono in moto la spirale della violenza. Come attrice, ho portato sul palcoscenico i destini incredibili di personaggi straordinari, quali Medea, Fedra e altre protagoniste della tragedia greca rivisitata da Racine. E in questo mio film ho voluto riprodurre nel mondo moderno, stilizzato, di un'epoca non riconoscibile, gli stessi temi della tragedia greca.

Il «sangue», probabilmente, è riferito al rituale della vendetta. E le «ceneri», invece? Indicano l'oblio, forse il perdono? Ricorda Carmelo Bene: «La vendetta è il miglior perdono?»